

Volere Volare

anno quattro, numero tredici, luglio/agosto duemilaquattro

Una vacanza carceraria

Dal Coroneo a Oristano. Cronaca di un trasferimento durato più di un mese

1° GIORNO

Quando arriva l'ordine di sfoltire il sovraffollamento carcerario, la galera assomiglia ad un porto di mare, e le catene sembrano le onde che smistano le rotte, mentre i detenuti diventano i marinai senza sole che danno un motivo alla partenza!...

"Tu, domani, trasferito!". "Tu, domani, trasferito!". "Tu... ", "Io?... ", "...domani trasferito!", "Scusi, dove?", "Sorpresa!". Come da consuetudine preparo il "sacco" al magazzino, saluto gli amici, e consumo l'ultima notte al Coroneo pensando a casa, e pensando soprattutto dove hanno deciso di spedirmi! Gorizia? Udine?... Sarà mica Bolzano!?...

tono, dopo venti minuti siamo già arrivati! Dove siamo? Nella stazione dei treni!... Mi caricano su una specie di littorina, e mi chiudono dentro una cella di mezzo metro sistemata al centro del vagone. Le pareti sono di lamiera bucata, ed anche ad infilarmi l'occhio non si vede niente, così il viaggio, dentro quell'incognita, sembra un delirio! Vietato guardare, vietato fumare, e vietato persino cagare, se l'agente non ha voglia di scortarti! Alle diciassette il freno fischia e il treno si ferma, scendo, dove siamo? STAZIONE DI BOLOGNA... Che culo, non sono mai stato a Bologna!... In carcere, solita solfa: foto, impronte, e le mille volte stramaledette flessioni! Alle diciannove mi portano alle celle, ma appena arrivo all'imboccatura del corridoio, un cartello mi picchia in testa col rumore della sorpresa: Tratto Transanti! Ancora! Ma insomma, ma dov'è che devo andare?... Sorpresa!

10° GIORNO

A ora di pranzo, più agitato e scalpitante di un cavallo selvaggio perché da cinque giorni mi negano il metadone, mi portano al Corpo di Guardia per consumare la solita canzone: perquisizione, manette strette e "sacco" in spalla, poi il Cellulare e ancora il treno! Buttato sulla panca di legno, sento il rumore di altri viaggi che incrociano il nostro, e penso che sentirmi a due spanne dalla libertà altrui, mi fa star male da piangere! Alle diciannove entriamo in stazione: dove siamo? Torino! Porca miseria, neanche a Torino c'ero mai stato, e adesso che ci sono, è come se non ci fossi! Al carcere, senza aspettare l'ordine, mi spoglio e mi esibisco nel solito esercizio ginnico, poi, quando mi portano alle celle, azzardo un: "Scommetto che si va al Tratto Transanti?... ". "Bravo! Indovinato!"

13° GIORNO

Come un robot: a mezzogiorno mi prelevano, perquisiscono, ammanettano, trasportano e caricano sul treno, e lì, fissando le pareti senza movimento, aspetto che mi rimettano in moto per rispettare la prossima procedura. A mezzanotte, grazie alla maledizione degli accelerati, e di tutti i viaggiatori ammanettati che raccolgono lungo il viaggio, arriviamo a Milano! A mezzanotte e mezza siamo a San Vittore. In matri-

2° GIORNO

Alle cinque del mattino mi buttano giù dalla branda, e alla cinque mezza mi portano al Corpo di Guardia, lì mi perquisiscono e poi mi lasciano nell'attesa, tanto in carcere nessuno si sogna di reclamare una fretta! Alle otto finalmente arriva l'ordine di sgombero, così mi mettono le manette e mi caricano sul Cellulare! Si parte! "Dove?... ", "Sorpresa!". Dall'interno del mezzo non vedi la strada, non vedi la gente, ma vedi solo le sbarre che ti dividono dalla scorta. "Scusi agente, posso fumare?", "No!" "Scusi agente, le manette mi stringono!", "Sopporta e taci!". Alle undici e trenta il freno a mano ferma la corsa e finalmente si scende: dove siamo? Penale di Padova! All'ufficio matricola mi tolgono le manette, e dopo le manette, per rispettare la prassi della perquisizione, mi tolgono anche i vestiti, e nudo come un verme devo sottopormi al solito esercizio umiliante delle flessioni! L'avrò fatto cento volte, e ancora non mi sono abituato! Espletata la formalità, penso che finalmente mi tocca la destinazione della cella, la conoscenza dei nuovi compagni, e il riposo in branda, ed invece... Invece mi destinano al Tratto Transanti! Ma dov'è che devo andare?... Sorpresa!

5° GIORNO

Alle dodici mi portano al Corpo di Guardia, mi fanno la solita perquisizione, mi mettono le manette, belle strette, e come se andassimo in gita, mi consegnano il pranzo al sacco! Alle quattordici mi infilano nel Cellulare, mettono in moto e par-

In questo numero:

Quattro chiacchiere
di un'ora appena

Torture da prima pagina,
le immagini dall'Irak
e il ruolo dei mass media

Sbalzi d'umore

Siamo fuori dagli Europei

cola bisogna attendere che una trentina di detenuti si esibiscano nel numero forte dello spogliarello, poi, finito lo spettacolo, alle due di notte ci consegnano l'alloggio, sempre quello... Tratto Transanti!

17° GIORNO

Alle dodici, senza metadone, con una prostata ingrossata, un catetere infilato, una depressione da inciampo, e due coglioni pieni che non ne posso più, mi trascino al Corpo di Guardia, accontento le imposizioni del regolamento, e per dare una soddisfazione alla risposta della scorta, fingo un'ansia da viaggio e chiedo: "Dove andiamo?", "Sorpresa... ". Alle venti, sempre grazie alle Ferrovie dello Stato e alla generosità del Ministero di Grazia e Giustizia, entriamo nella stazione di Genova! Dio, come sono fortunato!... Al carcere di Marassi, vicino allo stadio, dopo aver accertato che dal mio culo non sono uscite né mitragliatori e né campi di papavero, mi dimorano... nel solito posto! Nelle celle dei transanti, vista la mobilità degli ospiti, l'ambiente è tremendamente lercio, i servizi sono tremendamente precari, e i compagni di cella sono tremendamente veloci che non riesci a ricordare il nome!

31° GIORNO

Dopo tredici giorni si ricordano di me, così alle diciassette m'inscrivono nella solita procedura del trasferito, e con le manette sempre più strette e l'ingombro del "sacco" sempre più pesante mi accomodo nel Cellulare! Dopo un quarto d'ora arriviamo a destinazione! Quando scendo mi ritrovo sul molo del porto di Genova: guardo il mare, penso a Trieste, e

continua in ultima pagina

Il viaggio della Compagnia Instabile
ad Altamura, per il festival del teatro classico europeo

Ritorno sul palco

Un paese del sud Italia, solare e abitato da persone gentili e semplici, attorniate da piccole soddisfazioni giornalieri. Quando ad Altamura siamo arrivati noi della Compagnia Instabile, ci siamo trovati come a casa, grazie alla loro ospitalità. Non che ci siano molti svaghi o divertimenti. Ma la mancanza è compensata dalla bellezza dell'ambiente, dalle belle case, dalle costruzioni in pietra, giardini curati nel

minimo particolare, orti coltivati da cui derivano i frutti che vengono rivenduti in botteghe all'aperto, piazze allestite per le feste del patrono (come Santeramo, il paese dove siamo stati ospiti per trascorrere le notti), e belle chiese. La Compagnia è stata invitata in occasione del Festival del Teatro classico europeo. Per il quarto anno abbiamo presentato la commedia "Le fa male qui?" per portare una

ventata d'informazione sulla sanità (o malasanità) italiana e su ciò che accade nell'ambiente stesso. Ci siamo dedicati principalmente alle prove del teatro, eseguite sia dai Salesiani di Santeramo sia al liceo Cagnazzi di Altamura, dove siamo stati accolti da una coordinatrice del festival, la quale ci ha accompagnato per un giro di visita alla scuola. Abbiamo incontrato il Preside, di cui

continua in ultima pagina

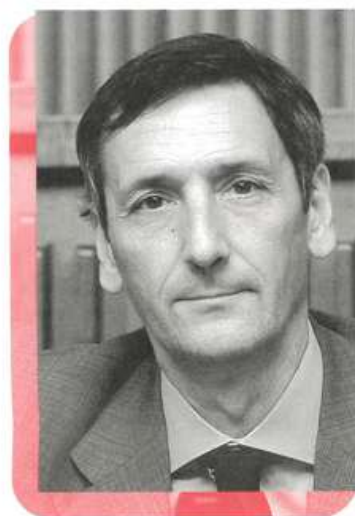
Quattro chiacchiere, di un'ora appena

Abbiamo incontrato Bruno Zvech, consigliere regionale, e Lorenzo Spagna, assessore comunale.

Bruno Zvech, un parere sulla proposta di Gianfranco Fini sulla tossicodipendenza.
"E' una proposta che non condivido né dal punto di vista tecnico né da quello culturale. L'impianto della legge è infatti puramente punitivo e repressivo: non fermerà l'uso delle sostanze stupefacenti né punirà le organizzazioni del grande traffico. Ma anzi favorirà chi sulla tossicodipendenza lucra. Ancora più grave è però l'approccio culturale. Si tratta infatti di una legge fondamentalmente ipocrita, che tende a dare un doppio canale sull'uso delle sostanze: a seconda si tratti di eroina

La proposta di legge Fini sulle tossicodipendenze, la riduzione del danno e l'inserimento sul lavoro. E poi le nuove povertà, la sanità, la politica dei nostri giorni. Di questo, e di molto altro ancora, abbiamo discusso con Bruno Zvech, capogruppo regionale dei Ds, e con Lorenzo Spagna, assessore comunale agli Affari generali in due incontri nella redazione di Volere volare. Ecco il resoconto delle due conversazioni durate, come vuole la tradizione del nostro giornale, un'ora esatta: per non annoiare e non annoiarci, per non perdere il filo e centrare gli argomenti.

situazione di non vuole essere recuperato".
E' ciò che viene definita riduzione del danno.
"Credo che anche una sola vita salvata merita tutto lo sforzo possibile. Ciò premesso, la carenza di progetti questo tipo è che non si punta solo al ritorno alla vita ma anche al mantenimento dello status quo. Il fine dovrebbe essere invece quello di migliorare le persone, non di posticipare la loro perdita".
Negli ultimi stanno aumentando, in maniera vistosa, le nuove povertà. Com'è la situazione vista dal Comune?



perciò premiare nessuno. Altra cosa è invece l'aziendalizzazione, per cui ogni Regione è libera di sviluppare sul suo territorio l'offerta sanitaria che ritiene più adeguata e di arricchirla come preferisce. Questo non significa però svincolarsi dai parametri nazionali".

C'è poi il problema della spesa sanitaria.
"E' una voce destinata a crescere. Il problema è piuttosto di razionalizzare la spesa, le strutture e la loro gestione. Penso al riordino della rete ospedaliera del Friuli Venezia Giulia, che va portato a termine. Al tempo stesso si deve provvedere ad adeguate politiche sociali sulla casa, il lavoro, i trasporti. Non si deve infatti dimenticare che molti problemi che oggi vengono fatti rientrare nelle competenze della sanità hanno invece radici di carattere sociale".

Parliamo delle nuove povertà.

"E' una realtà in crescita. Il potere d'acquisto delle famiglie è sceso del 30 per cento mentre si fa sempre più marcata la differenza tra i ricchi e i poveri. E' evidente che l'impoverimento di fasce crescenti di popolazione ha ridotto i consumi, creando uno choc economico al Paese. Ed è altrettanto chiaro il rischio che sempre più persone entrino in meccanismi di marginalità. In questa situazione si può pensare di ridurre le tasse per alcune fasce di reddito, ma non di tagliarle per tutti come invece propone il centro destra. E' importante invece puntare sullo sviluppo dell'occupazione e del mercato".

Una domanda nostalgica. Dove sono finiti i cortei del primo maggio? Quest'anno a Trieste il tradizionale corteo era alquanto misero.

"Ci sono, ci sono. Quest'anno è accaduto che, in occasione dell'ingresso della Slovenia in Europa, la manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil si è tenuta a Gorizia. Su questo c'è stato un dibattito. Ma eravamo a Gorizia, non a Roma. Non mi sembra eversivo che il corteo si sia tenuto a 40 chilometri da Trieste. In ogni caso il corteo del primo maggio non si discute: si ama".

Lorenzo Spagna, cosa ne pensa della pro-

posta di legge Fini sulla tossicodipendenza?

"Non la conosco nella sua globalità. Ma come tutti i disegni di legge subirà numerose modifiche ed emendamenti. E' possibile quindi che il testo finale sia alquanto diverso da quello di partenza. In ogni caso il problema della tossicodipendenza richiede un approccio pragmatico e molto poco ideologico. Per centrare la questione si deve partire dallo specifico delle realtà territoriali".

Il SerT ha due unità di strada, per la distribuzione del metadone e la diffusione di materiali puliti. Cosa ne pensa?

"E' un'attività necessaria e doverosa, forse



l'unica possibile per raggiungere il problema lì dove si forma. Questo lavoro è positivo se rivolto al recupero della persona. Sono ad esempio rimasto molto colpito dall'esperienza dell'ambulatorio di via dei Leo. Lì le persone prendono il metadone e poi vanno al lavoro. Si tratta di un servizio essenziale, che non può essere tagliato. Diversa è invece la

E' grave, pesante e colpisce indiscriminatamente. Il Comune interviene con delle sovvenzioni che non è vero, come qualcuno sostiene, che sono state ridotte. Ma l'unica soluzione è quella di creare nuovi posti di lavoro e di incentivare il mercato. L'amministrazione può dare sostegno a chi si trova in difficoltà: non può però fare beneficenza, ruolo che spetta ad altri soggetti, perché il suo compito è occuparsi dei servizi.

A volte si legge di stipendi elevatissimi, nella pubblica amministrazione. Sanno un po' di schiaffi in faccia alla popolazione.

"Anch'io sono rimasto choccato quando sono venuto a conoscenza di talune remunerazioni. Purtroppo vi è una politica allucinante dei compensi anche in altre realtà private. Ma gli stipendi pubblici dovrebbero essere calmierati".

L'inserimento lavorativo è difficilissimo, se non addirittura impossibile, per le persone tossicodipendenti. Cosa può fare l'ente pubblico?

"La realtà pubblica deve aiutare chi si trova in questa situazione. Più che di borse di lavoro parlerei di dare una possibilità di entrare nel mondo del lavoro come tutti. Ciò richiede alla persona buona volontà e voglia di rimboccarsi le maniche: compito dell'ente pubblico è di vigilare affinché tutti possano avere questa opportunità".

Qual è oggi la realtà dei partiti?

"Siamo partiti da gruppi omogenei nel sentire e nel fare, uniti da un sentimento di solidarietà e siamo tornati, anche a causa del nostro partito, al partito-persona. Gli iscritti si sentono di passaggio, non si lotta per un ideale, non ci si sente parte di una squadra. Il risultato è che quando Lui (Berlusconi) non ci sarà più crollerà tutto. Dal punto di vista politico direi che è il Medio Evo: non esiste più la partecipazione appassionata di un tempo".
E il sindaco Di Piazza?

"Spero si ricandidi, perché il giudizio sul suo operato è positivo. Spero anche ci sia a sostenerlo una coalizione meno litigiosa e di parte di quella attuale".

o cocaina. Ciò finisce per colpire le fasce di reddito più deboli creando al tempo stesso ampie aree d'impunità. E' una legge classificatoria, inaccettabile e pericolosa".

E' una proposta che fa leva sulle paure di tanta parte della popolazione.

"Non a caso Alleanza nazionale ha lanciato un messaggio trasversale: la droga fa male, trovi le siringhe ai giardinetti, con i drogati in giro non vivi tranquillo. Tutto giusto: il punto è che la risposta è sbagliata. Si tratta di costruire delle politiche che vogliano bene alle persone. In questo senso la nostra Regione sta lavorando per l'applicazione della legge 328, una riforma dei servizi d'assistenza che costruirà una rete di riferimento intorno alle persone".

Cosa può implicare la devolution, la delega dei poteri alle Regioni di cui tanto si parla in questi mesi, nel campo della sanità?

"Siamo contrari al meccanismo devolutivo perché non risolve i problemi sociali e sanitari del nostro Paese. E' un'ipotesi che fa saltare il vincolo nazionale di solidarietà senza

LE STRAORDINARIE AVVENTURE DEL SIGNOR GILDO

IL SIGNOR GILDO HA LE TRAVEGGOLE... MA COME DISSE UN TALE IL CONFINE TRA DELIRIO E REALTA' E' LABILE...



Torture da prima pagina, le immagini dall'Irak e il ruolo dei mass media

Dopo essere stati bombardati dalle immagini e dalle cronache sulle torture in Iraq da parte di tutti i mass media, vorrei lasciare uno spazio dove poter pensare quale potrebbe essere l'intenzione del fare pubblico e mediatico di tutto ciò che succede nelle carceri irachene.

Purtroppo, non è la prima volta che questi atti di violenza accadono, in tanti altri paesi del mondo sono stati violati i diritti umani. Ma è una delle prime volte che queste immagini girano il mondo, provocando delle polemiche e dei giudizi diversi.

Innanzitutto, non sempre gli Stati Uniti sono venuti in aiuto ed in difesa dei diritti umani: come mai? In quanti paesi del mondo sono state praticate delle forme atroci di torture che sono state nascoste (tacitate) dalla censura del governo di turno?

Nei tempi in cui ci tocca vivere sembrerebbe che la difesa dei diritti umani sia associata solo a interessi particolari: in tempi in cui né le ideologie né le utopie sostengono gli ideali, in cui tutto si fa per guadagnarci sopra e veramente poche persone pensano alla difesa dei



diritti umani.

Mi chiedo come tanti altri si chiedano: strano che uno stato difenda solo alcuni diritti umani, dimenticando le politiche economiche imposte ad altri paesi in via di sviluppo (anche chiamati sottosviluppati forse perché la volontà politica li ha cristallizzati in quella situazione). E come mai non fa nulla, anzi tutto il contrario, per raggiungere una qualità di vita equa per tutti? Non dovrebbe essere questo il significato della globalizzazione?

Ogni volta che si guarda la tv o il giornale, senza lasciarsi catturare dalla morbosità che tanti telegiornali cercano d'inculcare, è ora d'iniziare a chiedersi che cosa vogliono trasmettere. E noi telespettatori, come selezioniamo ciò che guardiamo?

Da ricordare. Ogni volta che prendiamo il telecomando, prima che il fascino dell'immagine ci catturi, solo un attimo d'attenzione. Cosa guardiamo? Cosa ascoltiamo?

Natalia

Qui, al giornale, dove ci sono molte emozioni, più o meno belle o brutte.

Oggi, a petto, posso dire di sentirmi serena. Certo, sto male fisicamente, ma quello che provo dentro mi fa spaziare e raggiungere un raggio di sole. Un altro giorno, non lo so.

Baby

Dall'euforia alla paranoia, o viceversa, e pure in brevissimo tempo. L'umore cambia spesso e in certi casi si prova una sensazione di malessere per la rapidità con cui si susseguono i conseguenti stati d'animo. Ciò succede specie se la persona in questione, per qualche motivo, è provata dal suo stile di vita presente o trascorso. Ad esempio l'ansia si "sveglia" con te e di solito con il passare delle ore diventa più consistente. Di conseguenza si associano il nervosismo, l'irrequietezza, fino a toccare il limite della sopportazione raggiungendo un'intolleranza per ogni stronzata o per il malcapitato di turno. Solo il fatto di pensare a ciò (ricordandomi che purtroppo ho passato così, a rodermi dentro, troppo tempo) mi fa stare male. Però, per fortuna, ecco che finalmente posso tirare un bel sospiro di sollievo poiché pure io ho

Sbalzi d'umore

iniziato a conoscere anche gli umori positivi, quelli che ti gonfiano il cuore di gioia, ti fanno sperare. Ma soprattutto ti ricordano, a ogni risveglio, di essere viva. **Sara '73**

La tristezza è quando vedo le persone sedute ai bordi delle strade a chiedere l'elemosina. E' vedere i ragazzi di 12 anni fumare sigarette e altro con quel linguaggio da grandi ignoranti, convinti di essere superiori o meglio uguali ai grandi, e fare le feste a base di birra e droga. Mi si spezza il cuore, perché mi ricorda il mio passato e mi vien da dire che ho buttato dieci anni della mia vita. Ora però voglio ricominciare e cercare di fare bene agli altri, di vedere il sorriso sulla bocca

di tutti e non tornare in un passato solo pieno di tristezza. **Stefano**

Li chiamano sbalzi d'umore. Personalmente colloco il discorso su un altro piano. Se cioè vale la pena di vivere o morire, tenere duro o lasciarsi andare, combattere o guardare imbelli..

Eppure è più facile quasi sempre archivarli come sbalzi d'umore, o come mancanza di serotonina nei meandri di quella macchina perfetta che è il nostro cervello. E di conseguenza è con facilità che lo psicoterapeuta opta per diversi tipi di antidepressivi: uno a caso il prozac, o come l'hanno battezzato gli americani, la pillola della felicità. In effetti ci sono momenti di esplo-

sioni di buon umore, di felicità, di vivacità, di voglia di vivere dove tutto funziona come gli ingranaggi di un orologio, alternati a momenti in cui ti senti oppresso e piano piano ti cala addosso, come una rete, una cappa oscura di un grigiore unico, che ti fa sentire piccolo e pieno di paura, dove il male è quasi palpabile. E' il frutto di questa corsa affannata, appannaggio di questa società, a volere sempre di più. Sei ansioso di arrivare e ti poni traguardi di forse troppo grandi per te, che ti fanno scoppiare.

Purtroppo oggi siamo bombardati da input ad essere e apparire in una certa maniera: se no non sei nessuno.

Comunque se vedi un vostro amico un po' giù, pensateci bene prima di dargli la solita manata sulle spalle seguita dal solito "su, vedrai che andrà meglio!". **Mario**



continua dalla prima pagina

Una vacanza carceraria

mi viene un groppo in gola!... Sul traghetto, in una cella più stretta che corta, ci ritroviamo in sei detenuti, e il meno agile chiede: "Dove andiamo?...". In coro gli rispondiamo: "Nel culo del demonio!"...

Dopo una notte umida e un mare calmo, alle otto di mattina attracciamo a Porto Torres, Sassari! Col gioco del catena tira catena, dopo un ora siamo in carcere, e come tutte le carceri ubicate in terra ferma, ci scattano le foto, ci tolgono le impronte, e ammirano le nostre nudità! Alle dieci mi chiudono in una cella con altre undici persone, chiedo dove siamo, e un detenuto alto un metro e un salto mi avvisa: cella di smistamento! Basta! Non ne posso più, cazzo, io voglio fermarmi... Ma lo volete capire o no, che sono stanco? Stanco!...

35° GIORNO

Alle dieci del mattino, senza voglia, senza ragione, senza capire, senza sapere, senza soldi, e senza salute, una scorta mi preleva e dopo la solita prassi, mi scorazza per tre ore e poi mi scarica nell'ennesima Casa di Pena, l'ultima, svelandomi così quella maledetta sorpresa che mi hanno fatto rincorrere per trentacinque giorni: il carcere di Oristano!...

Dopo aver offerto l'apatia dell'ultima flessione, finalmente mi assegnano la cella definitiva. Cella singola, tre passi per tre, con "blindo" e spioncino chiuso, finestre a bocca di lupo, e con accanto alla branda, il conforto della tazza del cesso! Ho freddo, mi butto sulla branda, e con una prostata che strozza, e una stanchezza che ormai mi ha fatto perdere la dimensione dell'ora e del giorno, chiudo gli occhi, e dentro il rumore di voci e dialetti che non conosco, penso...

Ma perché mi hanno portato in questo luogo? E cosa ci faccio qui in Sardegna? Per quel porco di un Giuda infame, ma cosa c'entro io con un carcere in Sardegna, se mi mancano solo quattro mesi per terminare la pena? Ah!...
C'E' QUALCUNO CHE MI PUO' RISPONDERE?...



**Benvenuto
Filippo!**

Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza

Siamo un'associazione che in collaborazione con i Servizi organizza incontri di informazione e formazione sulle problematiche derivate dalla tossicodipendenza, gruppi terapeutici e di auto aiuto.

Cerchiamo di diffondere una cultura di solidarietà per combattere l'emarginazione delle persone tossicodipendenti e delle loro famiglie.

Ci trovate nella nostra sede di Piazzale Canestrini 9
(nel comprensorio di San Giovanni)
il lunedì dalle 16 alle 17.30,
il mercoledì e il venerdì dalle 11 alle 13.
Il nostro numero di telefono è 040 55122.

Siamo fuori dagli Europei

Non abbiamo scuse né alibi. E non è stata nemmeno colpa dell'arbitro...



L'Italia è uscita dagli Europei, ma non a testa alta! Anzi, secondo me siamo usciti come dei cazzoni. Non abbiamo nessuna scusa. Come minimo dovevamo finire il girone a punteggio pieno, perché era il più facile. Invece l'Italia ha fatto proprio schifo. E la colpa è stata di quasi tutti. Del Piero non ha fatto niente. Vieri deve aver lasciato a casa il suo famoso sinistro. Panucci una partita l'ha giocata bene, poi non lo si è più visto. Mi è spiaciuto invece per Cassano, che ha dato veramente il cuore e ne è uscito, forse l'unico, a testa alta. Anche Totti, che negli Europei precedenti aveva fatto benissimo, questa volta invece di fare assist e segnare è stato capace solo di sputare. Non abbiamo proprio scuse né alibi. E non è stata nemmeno colpa dell'arbitro, come nei Mondiali, né del 2 a 2 tra Danimarca e Svezia. Insomma, ci sta bene. Ce lo siamo proprio meritato.

Gianfry

continua dalla prima pagina

Ritorno sul palco

eravamo ospiti, alcuni collaboratori e anche degli osservatori provenienti dalla Spagna, Svezia, Repubblica ceca e dalla Romania. Della presenza di questi spettatori abbiamo saputo dopo la rappresentazione, a nostro discapito. Ad averlo saputo prima d'iniziare ci saremmo impegnati di più, in vista di qualche scrittura come attore. L'importante comunque è stata l'esperienza di gruppo: non si smette mai d'imparare come si fa a stare assieme. Nel contesto in cui eravamo, tra lo scolastico ed il teatrale, si sono fatte battute spiritose tra una prova e l'altra, anche assieme agli studenti. Era forte la curiosità nel vedere come recitano le altre compagnie di giovani, per il resto molto estroversi. C'è stata la sensazione d'essere ritornati a scuola, non per studiare e quella di déjà vu con gli altri gruppi di liceali che abbiamo incontrato lì e che provavano le loro commedie. Forse anche perché non hanno gli impegni e le idee di noi adulti che si bloccano.

Insomma, sarebbe molto più complicato cercare di raccontarvi giornata per giornata com'è andato il nostro viaggio ad Altamura, ma volevo accennare a tutto ciò che abbiamo vissuto durante quei giorni in trasferta: alle emozioni, sen-

sazioni, profumi, ricordi, impressioni con cui ognuno di noi della Compagnia Instabile ha fatto un piccolo fagotto da portare a casa per un'esperienza in più.

Cristina



Volerevolare

Anno Quattro Numero tredici
Luglio agosto 2004
Periodico dell'Associazione cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla Tossicodipendenza
Registrazione al Tribunale di Trieste n. 1042 dell'1 marzo 2002

Direttore editoriale
Pino Roveredo

Direttore responsabile
Daniela Gross

Coordinamento
Daniela Ceretti

Redazione

Fabiana Benes, Luca Boffa,
Sara, Stefano Del Bello,
Cristina Delise, Mario Frontoni,
Stefano Gelussi, Barbara Iozzo,
Natalia Filippelli, Gianfranco Rizzi

Impaginazione e grafica
Arti Grafiche Maeba - Trieste
info@grafichemaeba.it - 040 3478164

Stampa
Stella arti grafiche

Volerevolare
Piazzale Canestrini 9 - Trieste
040 55122 - volerevolare@hotmail.com